

SQUARDI



Giustizia climatica

Il tema della Campagna ecumenica 2021
è di stretta attualità

Saldo netto pari a
zero entro il 2040

p. 13

La natura è come
una famiglia

p. 16



SACRIFICIO QUARESIMALE

Cara lettrice, caro lettore,

già nel 1989 *Sacrificio Quaresimale e Pane per tutti* affrontarono il tema del mutamento climatico. Erano passati dieci anni dalla prima Conferenza sul clima in cui la comunità scientifica segnalava il surriscaldamento globale in atto. Ci preoccupammo della catastrofe che minacciava l'umanità e che avrebbe in primo luogo avuto conseguenze per le persone più fragili in paesi poveri del pianeta.

Da allora, e malgrado tutti i dibattiti, i resoconti scientifici, le conferenze e le decisioni, non è stato possibile diminuire il volume totale delle emissioni di gas serra. Benché le conseguenze del mutamento climatico per le nostre organizzazioni partner nel Sud si stiano aggravando, vogliamo raccontare anche di soluzioni vincenti.

In questa edizione di Sguardi le raccontiamo non solo come stiamo aiutando le persone che vivono nel Sud globale ad assicurarsi un'esistenza dignitosa nonostante il mutamento climatico, ma anche che cosa stiamo facendo affinché la Svizzera diventi al più presto "clima neutrale".

Grazie di cuore per la sua solidarietà e per il suo sostegno, in modo particolare in questo difficile momento di pandemia.



**Bernd Nilles, direttore di
*Sacrificio Quaresimale***

Tribuna politica

- 5 **Azioni legali con un impatto politico**

Visto dal Sud

- 6 **Le contadine riescono a provvedere a sé stesse nonostante il covid-19**

Cambiamento

- 7 **Scoprire che una nuova economia è possibile**

Dossier

- 8 **La giustizia climatica comincia al Nord**

- 15 **Esigenze per la giustizia climatica**

- 18 **I campi di attività di *Sacrificio Quaresimale e Pane per tutti***

Impressum

Editore Sacrificio Quaresimale, 2021
Redattrice responsabile Colette Kalt
Redazione Tiziana Conti, Katia Guerra,
Daria Lepori
Grafica e pre stampa Crafft, Zurigo
Lavorazione immagini Schellenberg
Druck AG, Pfäffikon
Stampa Druckerei Kyburz AG, Dielsdorf
Tiratura 3139 IT, appare due volte all'anno
Contatto Sacrificio Quaresimale
via Cantonale 2a, casella postale 6350
6900 Lugano, lugano@fastenopfer.ch
telefono +41 91 922 70 47



Il consumo frequente di carne non è solo dannoso per la salute umana, ma anche per quella del pianeta.

La gioia del saper vivere con meno

Il nostro consumo illimitato dimostra che non ci stiamo prendendo cura del pianeta e che andando avanti così distruggeremo le nostre basi vitali.

La Campagna ecumenica 2021 è dedicata alla *Giustizia climatica*, nel rispetto del creato e in solidarietà con persone che già oggi soffrono per la mancata azione della società, dell'economia e della politica svizzera. *Sacrificio Quaresimale* e *Pane per tutti*, in collaborazione con *Essere solidali*, si riallacciano alle campagne precedenti sul tema del clima: 1989 – Il tempo stringe, 2009 – Proteggendo il clima garantiamo il cibo ovunque e 2015 – Meno per noi abbastanza per tutti.

Noi viviamo al di sopra dei nostri mezzi, ossia consumiamo più in fretta di quanto la natura impiega per rigenerarsi. Già oggi le popolazioni del Sud del mondo devono far fronte a condizioni sempre più estreme che si susseguono velocemente. La questione della giustizia si pone quindi nell'ottica dei paesi del Sud poiché questi hanno contribuito in maniera minore, o nulla, alla crisi climatica in corso. I paesi benestanti sono chiamati a ripensare il modo di fare economia e a modificare gli stili di vita.

Per mantenere il riscaldamento del pianeta entro il limite di 1,5°C, è necessario applicare con coerenza l'Accordo di Parigi. Ciò comporta un'agricoltura ecologica e l'uscita dalle fonti di energia fossile da rimpiazzare con energia ecologicamente e socialmente pulita. Ovunque le società e i singoli individui devono essere messi nella condizione di adattarsi al mutamento climatico e di avere accesso a energia che sia davvero sostenibile.

Pane per tutti, *Sacrificio Quaresimale* ed *Essere solidali* chiedono che la Svizzera realizzi entro il 2040 l'obiettivo di "emissioni nette pari a 0", e questo unicamente attraverso misure nel nostro paese, non con l'acquisto di certificati di compensazione all'estero. Sarà centrale la definizione di una tabella di marcia della politica per quanto riguarda il quadro giuridico e di tappe concrete per ridurre da subito drasticamente le emissioni di CO₂. E le Chiese potranno assumere un ruolo importante fungendo da esempio fissandosi obiettivi di riduzione anche più ambiziosi e puntare al 2030. — *Daria Lepori*

Per vivere insieme la Campagna ecumenica



Regalare una rosa

Sabato 20 marzo 2021, covid permettendo, migliaia di persone si attiveranno a titolo volontario. In tutta la Svizzera venderanno rose del commercio equo al prezzo simbolico di cinque franchi. Il ricavato serve a realizzare progetti di *Sacrificio Quaresimale* e *Pane per tutti*. E anche quest'anno sarà possibile regalare rose virtuali attraverso la nostra app www.give-a-rose.ch scaricabile gratuitamente su ogni smartphone.



Scrivere il copione di un film

L'Agenda della Quaresima 2021 assume le sembianze di una scenografia cinematografica e inizia con una serie di quesiti: chi ne è il regista? Chi indosserà i panni dell'eroe? Chi quelli del cattivo? Dove si ambienteranno le scene? Ci sarà o meno un "lieto fine"? L'Agenda è uno strumento prezioso per conoscere e riflettere sul "qui e l'altrove" e che propone brevi meditazioni che prendono spunto dalla Bibbia. L'Agenda in formato cartaceo è reperibile in parrocchia o ottenibile ordinandola dal nostro sito, dove può anche essere sfogliata virtualmente.



Digiunare insieme

Tutte le tradizioni sapienziali hanno suggerito il digiuno come strumento di purificazione. Daniele ha digiunato per 21 giorni prima di ricevere la visione, Gesù 40 giorni prima di sconfiggere le tentazioni del diavolo. Da anni, al di là delle Alpi, la nostra Campagna ecumenica propone un percorso di digiuno e ora, per la prima volta, anche nella Svizzera italiana. Le interessa? Ci scriva: lepori@fastenopfer.ch

Informazioni e tutti i materiali su: www.vedere-e-agire.ch

24,9 Mio.

Sono le persone che nel 2019 sono state costrette a fuggire a causa di catastrofi naturali, tre volte di più che per conflitti e violenza.

Fonte: migrationsdataportal.org

Filippine

Il flagello dei cicloni

Il ciclone Vamco ha colpito il nord delle Filippine nella notte del 12 novembre. Si è trattato del quinto ciclone in un mese. Circa 400 000 persone hanno dovuto lasciare le loro case. Le vittime sono state almeno 73. Tre organizzazioni partner nell'Infanta Prelature sono state duramente colpite. *Sacrificio Quaresimale* sostiene un progetto congiunto di aiuti di emergenza. A 350 famiglie sono stati forniti semi e materiale di piantagione, 500 famiglie hanno ricevuto materiale per la riparazione delle loro case ed è stata organizzata la formazione sulla gestione del rischio di catastrofi, in modo che le persone siano meglio preparate contro gli uragani in futuro.

«È insostenibile il comportamento di coloro che consumano e distruggono sempre più, mentre altri ancora non riescono a vivere in conformità alla propria dignità umana».

Papa Francesco, Laudato si'



Laos

Meno miele

In Laos, un progetto dell'organizzazione partner AESBO promuove l'apicoltura e la produzione di miele. Nel 2019 è stato possibile raddoppiare il numero di colonie, tuttavia è stato un brutto anno: la persistente siccità ha avuto un impatto negativo sulla flora e le api hanno trovato poco nettare da raccogliere. Il mutamento globale si ripercuote così anche sull'apicoltura. Nel 2020 ha piovuto regolarmente e il progetto ha raccolto quasi otto tonnellate di miele con 2921 colonie, ossia circa tre chili per colonia; a titolo di paragone la media svizzera è stata di trenta chili.

Nel mondo

Rafforzare insieme

Sacrificio Quaresimale ha unito le forze con altre cinque organizzazioni per formare la più grande alleanza approvata dalla Direzione dello sviluppo e della cooperazione: SUFOSEC (Alliance for Sustainable Food Systems and Empowered Communities). Essa vuole essere la risposta della società civile svizzera alla crisi alimentare globale. Attraverso la conoscenza condivisa e l'attivazione di sinergie, la vita delle persone al Sud migliora in modo sostenibile.



Goodnews

Una terra da coltivare

Avere la tua terra cambia tutto. Ecco perché l'organizzazione partner ADIF si impegna a dare alle donne l'accesso alla propria terra. Madame Bandini è una di loro. Oggi possiede 0,5 ettari di terreno e ci coltiva cipolle. Ma per arrivarci la strada è stata lunga. Perché in Burkina Faso i mariti "prestano" la terra alle mogli. Di conseguenza, le loro condizioni di vita rimangono molto insicure. Ma Madame Bandini ha raggiunto il suo obiettivo. Coltiva cipolle e ha iniziato un commercio. Vuole anche essere un esempio per le giovani donne ed è orgogliosa del fatto che l'organizzazione partner di *Sacrificio Quaresimale* l'abbia sostenuta nel suo cammino.



Azioni legali con un impatto politico

Intervenire sul piano giuridico

A volte i tribunali devono intervenire laddove la politica fallisce. Ma anche senza una vittoria in aula, le azioni legali consentono di ottenere cambiamenti a lungo termine. Lo dimostrano anche le esperienze dell'organizzazione indonesiana per la tutela ambientale e dei diritti umani WALHI: le cause legali hanno l'effetto desiderato solo se le persone interessate reagiscono contemporaneamente attraverso azioni di protesta di lunga durata.

Come reagirebbe se il suo giardino venisse contaminato in seguito a una perdita di gasolio proveniente dalla cisterna del suo vicino? Se non venisse posto rimedio al danno, lei riterrebbe opportuno rivolgersi a un professionista per rivendicare i suoi diritti di fronte alla legge.

I tribunali servono proprio a questo. Dello stesso avviso sono anche le diverse organizzazioni partner di progetto di *Pane per tutti* e *Sacrificio Quaresimale* attive nel Sud del mondo, che da anni ricorrono alle vie legali per rivendicare i diritti fondamentali. Come ad esempio l'organizzazione indonesiana per la tutela ambientale e dei diritti umani WALHI, che nel 1988 ha intentato per la prima volta una causa allo Stato per una cartiera di Sumatra che inquinava l'acqua e l'aria, causando numerosi decessi. Anche se l'organizzazione indonesiana aveva perso la causa, la popolazione danneggiata ha continuato a manifestare con tenacia nonostante la repressione della polizia, che sfociava ripetutamente in morti e feriti. A più di dieci anni dalla presentazione della denuncia, la fabbrica è stata chiusa nel 1999 su ordine dell'allora ministro dell'ambiente poiché risultava manifestamente inquinante per l'ambiente e metteva in pericolo la vita della popolazione. Nel 2002 è stata riaperta e dopo mesi di proteste è stata chiusa definitivamente.

Quasi sempre un successo

«La causa intentata nel 1988 è un traguardo che ha riconosciuto la posizione legale di WALHI in veste di organizzazione ambientalista», afferma Khalisah Khalid, vicedirettrice dell'organizzazione. «L'aula di tribunale è diventata da allora un luogo dove la gente e le organizzazioni portano la loro testimonianza nella lotta per la giustizia ambientale e sociale».

Le cause giudiziarie intentate da WALHI negli ultimi trent'anni contro varie aziende e autorità sono state spesso coronate da successo. Alla fine del 2019, ad esempio, la Corte costituzionale suprema dell'Indonesia ha stabilito che le foreste protette non potevano più essere convertite in piantagioni.

Cause legali contro il mutamento climatico?

WALHI sostiene anche le comunità direttamente interessate dalle conseguenze del mutamento climatico. Tuttavia, dato che la politica non ha ancora fornito risposte davvero concrete per contrastare tale fenomeno, l'organizzazione sta esaminando la possibilità di intraprendere azioni legali anche in questo ambito.

Altri lo stanno già facendo: nei Paesi Bassi, ad esempio, l'associazione Vedanta ha intentato una causa contro lo Stato poiché questi non aveva adottato misure a livello politico contro il mutamento climatico, violando così i diritti umani. Nel dicembre 2019, Vedanta ha ottenuto giustizia dinanzi al tribunale federale olandese, che ha imposto allo Stato l'implementazione di provvedimenti urgenti contro il cambiamento climatico. Successivamente, nella primavera del 2020, il governo olandese ha emanato un vasto pacchetto di misure.

Questo dimostra che, oltre alle campagne e alle azioni politiche, anche le cause legali possono contribuire al raggiungimento di un obiettivo.



Nina Burri è avvocatessa e responsabile del settore *Unternehmen & Menschenrechte* di *Pane per tutti*.

Miges Baumann è responsabile del settore *Clima* di *Pane per tutti*.



Stellamaris Mulaeh è coordinatrice dei programmi di *Sacrificio Quaresimale* in Kenya

«Le contadine riescono a provvedere a sé stesse nonostante il covid-19»

«Per fortuna il coronavirus non ha avuto un impatto economico notevole sulle contadine e sui contadini che fanno capo ai nostri progetti perché riescono tuttora a provvedere a sé stessi. Sono per esempio persone che gestiscono una food forest (orto forestale) oppure un orto biodinamico, grazie a cui producono frutta e verdura nutriente che poi anche condividono. Siamo attivi in 8 distretti e, con l'aiuto di *Sacrificio Quaresimale*, garantiamo la sicurezza alimentare delle contadine e dei contadini tramite l'agroecologia, un tipo alternativo di agricoltura molto interessante che tiene conto sia degli aspetti ecologici, socioculturali ed economici sia della dimensione politica.

Quando il coronavirus si è diffuso in Kenya nel marzo 2020, mese in cui di norma le contadine e i contadini si preparano a sfruttare le piogge che si protraggono fino a maggio, le persone partecipanti al programma agroecologico disponevano in ognuno dei 21 vivai di oltre 65000 piantimi, 50000 dei quali di alberi da frutta. Abbiamo dovuto agire in modo rapido, perché i piantimi non possono aspettare: devono essere distribuiti e piantati. Ci siamo dunque consultati con gli anziani dei villaggi e con le altre persone responsabili a livello comunitario, al fine di elaborare con loro una strategia per riuscire a distribuire i piantimi. Grazie al sostegno dell'amministrazione locale siamo anche riusciti a garantire la sicurezza sul lavoro nei vivai: sono stati allestiti impianti per lavarsi le mani ed è stato elaborato un piano che consente alle persone responsabili dei 241 gruppi agroecologici di registrare il numero di piantimi necessari per le famiglie di agricoltori. Per

rispettare le regole del distanziamento sociale abbiamo sviluppato un metodo secondo cui i team del progetto depositano i piantimi in un luogo concordato, dove vengono poi recuperati da un massimo di tre beneficiari alla volta.

L'anno scorso avevamo in programma di collaborare con 18 scuole, ma la pandemia ci ha costretti a interrompere questa attività. L'emergenza sanitaria ha compromesso anche i programmi di promozione della pace, in cui i membri delle comunità partecipano al dialogo sullo sfruttamento delle loro risorse ambientali, tali acqua, pascoli e terreni fertili. La pandemia ha influenzato anche le attività dei 69 gruppi di risparmio solidale, dove grazie a contributi individuali regolari alla cassa comune, sono assegnati crediti senza interessi a chi ne ha bisogno. Il loro modo di funzionare presuppone incontri fisici tra i 15 membri di ogni gruppo, ma il divieto di assembramento ha impedito ai membri dei gruppi di risparmio di incontrarsi di persona. Perciò al fine di garantirne il funzionamento in questo periodo così difficile, abbiamo introdotto l'utilizzo di telefoni cellulari per le persone responsabili dei gruppi e l'assegnazione dei crediti.

Il lavoro negli orti è compatibile con le norme del distanziamento sociale, poiché garantisce alle persone l'accesso agli alimenti senza doversi recare al mercato. Grazie all'agroecologia le comunità rimangono forti e resistenti anche in tempi duri come quello che stiamo vivendo».

30,5%

delle economie domestiche in Kenya non riusciva più a pagare l'affitto già prima dell'emergenza sanitaria.

20-100

franchi a notte devono pagare le persone poste in quarantena dallo Stato.

36%

della popolazione keniana vive di agricoltura, ma solo il 20% della superficie del paese è sfruttabile a scopo agricolo.

Scoprire che una nuova economia è possibile

In duemila hanno risposto all'invito di Papa Francesco a pensare ad una nuova economia. Fra di loro c'era anche la ticinese Letizia Bernaschina.

Avrebbe dovuto tenersi ad Assisi, luogo simbolo del messaggio di pace, povertà, fraternità, ma il programma è cambiato a causa del coronavirus. L'evento conclusivo di "The Economy of Francesco" si è svolto online dal 19 al 21 novembre. L'iniziativa risponde all'invito che Papa Francesco ha lanciato ad economisti, imprenditori e "changemakers" (portatori di cambiamento). Attraverso e con i giovani il Pontefice intende avviare un processo di cambiamento globale affinché l'economia di oggi e di domani sia più giusta, fraterna, inclusiva e sostenibile, e non lasci indietro nessuno. «Ho sentito parlare per la prima volta di questo evento durante una conferenza che ho contribuito ad organizzare per Alliance Sud, insieme a *Sacrificio Quaresimale* e altre organizzazioni», ci racconta Letizia Bernaschina, una giovane ticinese. «Suor Alessandra Smerilli e Luca Crivelli, che facevano parte del comitato scientifico di 'The Economy of Francesco', erano fra i relatori». La curiosità l'ha spinta ad annunciarsi come "changemaker" e ad iscriversi in uno dei 12 villaggi virtuali: "Imprese in transizione". Una scelta legata anche alla sua partecipazione attiva per l'Iniziativa per multinazionali responsabili. Qui ha potuto confrontarsi sul tema con giovani provenienti da tutto il mondo. Quella che doveva essere una due giorni ad Assisi a marzo 2020, ci racconta Letizia, si è trasformata da maggio in una lunga serie di webinar online su una gran varietà di temi. «Ho trovato molto interessante quello dedicato all'ormai celebre scandalo riguardante DuPont, un'impresa chimica statunitense, portata in causa da un avvocato, Robert Bilott, relatore della conferenza online, per l'inquinamento dei corsi d'acqua della città di Parkersburg e l'avvelenando gli abitanti». A questa iniziativa è intervenuta anche l'economista inglese Kate Raworth, conosciuta per la sua "economia della ciambella", che individua il conseguimento di condizioni economiche migliori attraverso l'appianamento delle disuguaglianze e nel rispetto



Ai giovani il compito di costruire un'economia a misura di persona

delle risorse del pianeta. «È un messaggio importante che merita attenzione», sottolinea Letizia. Numerosi sono stati inoltre gli incontri via zoom che hanno infine portato Letizia a conoscere il sottogruppo al quale è stata assegnata formato da 2 italiani, una brasiliana e una polacca. «Il tema che ci è stato affidato è stato quello relativo a ecosistemi e istituzioni. La discussione si è soprattutto concentrata su come ciò che sta all'esterno delle imprese possa influenzarle», evidenzia. «Il merito maggiore di questa iniziativa è stato quello di aprire i nostri orizzonti e di farci scoprire che una nuova economia è possibile. Non si è trattato solo di criticare, ma anche di proporre delle soluzioni attraverso idee, progetti», evidenzia Letizia. — *Katia Guerra*

Un'economia umana

"The Economy of Francesco" è un stato un evento internazionale che ha avuto quali protagonisti oltre 2000 giovani provenienti da 120 paesi del mondo, ai quali è stata affidato il compito di portare avanti l'idea di una nuova economia a misura di persona. Nel manifesto maturato durante il lavoro svolto vengono indicate 12 richieste per costruire un mondo migliore, fra le quali la custodia del bene comune, lavoro dignitoso per tutti, sostenibilità ambientale, sociale, spirituale e, non ultima, manageriale, «perché solo ripensando la gestione delle persone dentro le imprese, sarà possibile una sostenibilità globale dell'economia». <https://francescoeconomy.org/it/final-statement-and-common-commitment>

La giustizia climatica inizia al Nord

Le misure emanate dal governo svizzero per contrastare la pandemia globale di coronavirus hanno imposto la chiusura in tempi record di interi settori economici del nostro paese. Occorreranno decisioni così drastiche anche per raggiungere gli obiettivi climatici?





Foto: UNDP Somalia / Mark Natfalin

Nella primavera 2020 l'economia mondiale era pressoché ferma. Il 7 aprile le emissioni globali di CO₂ erano inferiori di quasi il 17 per cento rispetto a una giornata media dell'anno precedente. In Svizzera, la riduzione delle emissioni di CO₂ ha raggiunto addirittura il 28 per cento. Nel maggio 2020 l'Agenzia Internazionale dell'Energia aveva previsto un calo dell'8 per cento delle emissioni globali su base annua, ipotizzando che non vi fosse un altro confinamento a seguito di una seconda ondata pandemica e che l'economia si fosse ripresa gradualmente.

Queste cifre sono sia degne di nota sia di riflessione. Secondo l'Emissions Gap Report 2019 delle Nazioni Unite, per rispettare l'Accordo di Parigi sul clima è necessaria una riduzione annuale delle emissioni del 7,5 per cento entro il 2030. In altre parole, ogni anno le emissioni di CO₂ dovranno diminuire di una quantità pari a quella registrata nel periodo in cui l'economia era ai minimi storici. Ciò dimostra l'urgenza di una ristrutturazione dell'economia per poter perseguire una politica sul clima efficiente. Se si considera che un quinto della popolazione mondiale, soprattutto nei paesi industrializzati, genera l'80 per cento delle emissioni di CO₂, è facile concludere dove è necessario apportare delle riduzioni o dove il consumo e la produzione devono diventare neutri dal punto di vista dell'impatto climatico. La decarbonizzazione dell'economia globale permette a lungo termine di vivere bene e in sicurezza, oltre che a favorire un'economia sostenibile e resiliente. In questo modo si potrà raggiungere la giustizia climatica, di cui beneficerebbero le popolazioni più indigenti del Sud del mondo che sono le principali vittime del mutamento climatico.

Politica internazionale sul clima - opportunità o perdita di tempo?

L'adozione dell'Accordo di Parigi sul clima nel dicembre 2015 è stata celebrata in tutto il mondo come un traguardo verso una politica climatica più equa. Nel 2021 è prevista un'ulteriore pietra miliare nella politica climatica delle Nazioni Unite: il Vertice sul Clima di Glasgow, inizialmente previsto a novembre 2020. Fino a tale data, tutti i paesi dovranno aver presentato i loro ambiziosi obiettivi in materia climatica. Poi sapremo a che punto saremo in termini di riduzione di CO₂ o di aumento della temperatura.

Se si vuole ottenere la giustizia climatica, dobbiamo agire ora, poiché il riscaldamento globale di 1 grado è già una realtà. Nel corso di questo secolo, a causa dell'incremento delle emissioni di CO₂, la natura e quindi anche le condizioni dell'umanità muteranno radicalmente. Gli eventi climatici estremi e le temperature eccessive minacciano di rendere inabitabili vaste zone del globo, con conseguente aumento dei conflitti e dei flussi migratori.

I paesi poveri che contribuiscono al riscaldamento globale in minima parte devono ricevere un sostegno finanziario in modo che possano adeguarsi agli inevitabili cambiamenti. Di fronte al riscaldamento globale, le >

nazioni particolarmente esposte sono chiamate a far fronte a costi aggiuntivi in rapida ascesa e a una crescente necessità di investimenti. L'adattamento al mutamento climatico e la riduzione della povertà rappresentano una sfida importante. I paesi industrializzati sono tenuti pertanto a incrementare significativamente i finanziamenti a favore del clima, sia in termini di mitigazione sia di adattamento. Le manovre orchestrate per convertire i fondi destinati all'aiuto allo sviluppo in fondi per il clima anziché in finanziamenti aggiuntivi, come richiesto dalla Convenzione quadro delle Nazioni Unite, vanno bloccate. Ciononostante, nell'ambito del credito quadro 2021–2024 per la cooperazione allo sviluppo, il Parlamento svizzero intende creare delle riserve fino a 400 milioni di franchi da destinare al finanziamento della lotta contro i cambiamenti climatici, senza però aumentare il budget complessivo.

Soluzioni globali e prospettive di ampio respiro

Per raggiungere gli obiettivi climatici occorre un radicale cambio di direzione, altrimenti si creano paradossi, come il contemporaneo aumento delle energie rinnovabili e delle emissioni di CO₂ o misure per il clima che hanno un impatto negativo sull'essere umano e sull'ambiente. Responsabili di ciò sono le "false soluzioni" che vengono proposte con la promessa di tenere sotto controllo la crisi climatica. Come ad esempio le batterie per le auto elettriche prodotte con litio e cobalto, la cui estrazione genera gravi problemi ambientali e viola i diritti umani, o l'energia idroelettrica prodotta in Brasile, che priva intere comunità dei mezzi di sussistenza per fare posto alle dighe. Vi è l'urgente necessità di soluzioni globali che garantiscano l'interazione tra sistemi naturali e sistemi sociali.

Se concordiamo nell'analisi che l'esperimento del nostro attuale modello economico e di consumo, caratterizzato da emissioni di CO₂, crescita e disuguaglianza, non funziona, non è sostenibile e mette in pericolo la sopravvivenza dell'umanità, allora dobbiamo ripensare lo sviluppo e dirigere l'economia in un'altra direzione con prospettive di ampio respiro, molta fantasia e fiducia.

— *Colette Kalt*



Kenya: carenza di cibo

«Il mutamento climatico ha pesanti ripercussioni per i Masai e il loro bestiame. La siccità causa molti problemi. Le bestie muoiono e quelle sopravvissute sono così denutrite da non più riuscire a produrre abbastanza latte. Inoltre, il bestiame magro è difficile da vendere sul mercato. La vendita del bestiame è fondamentale per le contadine e i contadini poiché consente loro di acquistare il cibo, il cui prezzo è molto elevato perché arriva da lontano. Ma se sono costretti a praticare prezzi stracciati, anche le loro entrate diminuiscono. Le famiglie si spostano quindi con gli animali rimasti alla ricerca di nuovi pascoli e a volte devono migrare così lontano dalla loro terra natia che i figli non possono continuare ad andare a scuola. Una condizione molto difficile per tutta la famiglia».

Ole Tomoi, direttore dell'organizzazione partner di progetto Dupoto-e-Maa (Olkejuado Pastoralists Development Organization), contea di Kajiado in Burkina Faso

Il livello del mare sale

«Il mare è il mio mondo fin dalla mia infanzia. Andavo a pescare già con mio papà. Ancora oggi sto quasi sempre in mare, dove ho posato la mia gabbia per i pesci. Addirittura dormo, qui. Quando prendo qualcosa, torno sulla terraferma con la mia barca, vendo il pesce e vado a trovare la mia famiglia. Fin a oggi la pesca è il mio unico mezzo di sostentamento. Il riscaldamento globale ha peggiorato molte cose. In passato l'acqua inondava la nostra casa solo a dicembre. Ma ora arriva già a ottobre, anche in mancanza di piogge, perché il livello del mare è salito sensibilmente. Inoltre, ci sono sempre meno pesci. Fino ad alcuni anni fa riuscivo a pescarne e a venderne almeno cinque chili al giorno. Oggi posso essere contento se arrivo a due chili. I miei figli hanno dovuto abbandonare la scuola perché non riuscivo a guadagnare abbastanza per pagare la retta scolastica».

Norberto S. Cacho, pescatore, Filippine



Foto: Sacrificio Quaresimale

Deforestazione illegale

Anche i diritti vincolanti non vengono sempre rispettati sotto l'attuale governo brasiliano. Le aree abbattute della foresta amazzonica sono utilizzate per la coltivazione della soia e per progetti energetici, con conseguenze catastrofiche sul clima poiché il massiccio disboscamento determina un aumento di CO₂ nell'atmosfera. Inoltre, le persone vengono sfrattate dalla loro terra. La contadina Rosi de Souza, ad esempio, si adopera per contrastare la pratica degli incendi e lo spopolamento attraverso proteste, dimostrazioni e azioni legali. «Il mio terreno comprende anche un pezzo di foresta. Ogni estate la battaglia ricomincia perché vogliamo impedirne l'abbattimento illegale. Finora ce l'abbiamo sempre fatta e, grazie a Dio, la foresta è ancora intatta. Tuttavia, c'è poco interesse attorno a questa problematica. Ma se agiamo insieme, sempre più gente si unirà a noi».

Rosi de Souza, contadina, Porto Velho, stato di Rondônia in Brasile

Piattaforma interattiva

Sulla nostra piattaforma web

www.giustiziaclimica-adesso.ch

presentiamo brevi video con le testimonianze di persone che si ingegnano per affrontare eventi climatici estremi. La piattaforma intende infatti mostrare il volto umano del surriscaldamento globale. Inoltre permette di prendere coscienza di ciò che oggi è possibile fare per far avanzare la giustizia climatica.

Fatti e cifre

La Svizzera è la campionessa del mondo delle “emissioni grigie”, i gas a effetto serra emessi nella fabbricazione dei beni di consumo che noi importiamo dall'estero.

Nel 2018, la Svizzera ha emesso nell'atmosfera una quantità di gas ad effetto serra corrispondente a 5,4 tonnellate di CO₂ equivalente per abitante. Se si tiene conto delle emissioni generate all'estero per la produzione di beni importati in Svizzera, le emissioni per abitante sono più del doppio: 14 tonnellate di CO₂ equivalente nel 2015.

L'impronta gas serra elvetica è dunque al di sopra della media mondiale, che si avvicina alle 6 tonnellate di CO₂ per abitante.



Uno svizzero acquista 60 capi tessili per anno. Sono necessari 1800 kg di CO₂ per produrre questi capi. A titolo di paragone: un africano ne consuma - e emette di conseguenza CO₂ - 16 volte di meno.



Gli acquisti degli smartphone rappresentano 26 kg di CO₂ all'anno per abitante in Madagascar. In Svizzera, il consumo è di 102 kg all'anno per abitante, ossia è 4 volte più importante.

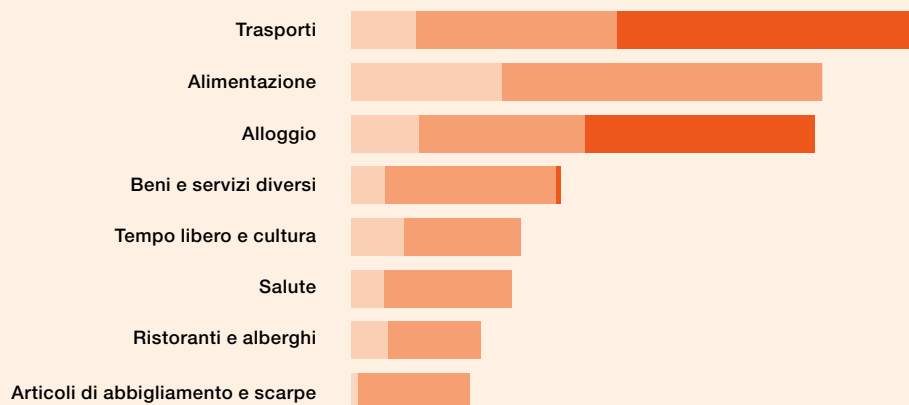


Le “Conversazioni sul clima” sono proposte da *Sacrificio Quaresimale* e *Pane per tutti*. Sull'arco di sei serate le persone che vi partecipano imparano a quantificare le emissioni di gas serra che il loro stile di vita comporta e a decidere poi, se e come diminuirle. Con risparmi che possono arrivare fino a tre tonnellate di CO₂ per persona all'anno.

Economie domestiche

L'impronta gas serra suddivisa per genere di spesa

- Emissioni dirette delle economie domestiche
- Emissioni legate ad importazioni delle attività economiche
- Emissioni interne alle attività economiche





Dobbiamo proteggere il nostro pianeta, per le generazioni future. E per la popolazione attuale nelle regioni toccate dal mutamento climatico, come le Filippine, devastate da tifoni sempre più forti.

Saldo netto pari a zero entro il 2040

La Svizzera in quanto paese ricco può e deve ridurre le sue emissioni di CO₂ in modo rapido e sociale. Lo sostiene Stefan Salzmann, co-presidente dell'Alleanza Svizzera per il Clima e responsabile del programma Giustizia climatica di *Sacrificio Quaresimale*.

A che punto si trova attualmente la Svizzera in relazione all'Accordo di Parigi sul clima?

Al momento siamo in una fase di attesa: la nuova legge sul CO₂ è ancora sottoposta a referendum. La legge, approvata dal Parlamento nell'autunno 2020, chiede che la Svizzera dimezzi le sue emissioni di CO₂. Il 37,5 per cento della riduzione deve essere registrata sul suolo nazionale, mentre la quota restante può essere compensata all'estero. A lungo termine, a partire dal 2050 la Svizzera non dovrà più emettere nell'atmosfera CO₂ che non possa essere riassorbito mediante serbatoi naturali e tecnici.

Lo stato attuale della scienza dimostra che questi obiettivi climatici non sono sufficienti per centrare l'obiettivo della limitazione del riscaldamento climatico a 1,5°C auspicata nell'Accordo di Parigi. Le conseguenze sono incerte, ma comprendono danni irreversibili quali, ad esempio, l'estinzione dei coralli. La Svizzera, in quanto paese ricco che dispone dei mezzi necessari, ha maggiore responsabilità secondo l'Accordo di Parigi, pertanto deve procedere a una riduzione più rapida.

Quali sono le esigenze dell'Alleanza climatica svizzera?

L'Alleanza climatica svizzera, che riunisce un centinaio di organizzazioni tra cui *Sacrificio Quaresimale* e *Pane per tutti*, chiede che entro il 2030 le emissioni di CO₂ in Svizzera siano ridotte del 60 per cento rispetto al valore del 1990. A tal fine ha sviluppato per il nostro paese un programma climatico che elenca le misure necessarie e mostra come attuarle. Se si seguissero tali indicazioni, entro il 2040 si riuscirebbe a raggiungere l'obiettivo del "saldo netto pari a zero".

Cosa significa concretamente questo obiettivo?

Il "saldo netto pari a zero" implica che nel complesso non siano più prodotte emissioni di CO₂ che non possano essere compensate. In Svizzera per esempio la superficie boschiva è in costante aumento: un fenomeno naturale che cattura CO₂ dall'atmosfera. Si tratta di emissioni che essendo conteggiate come negative permetteranno anche in futuro di emettere una certa quantità di gas serra. Esistono anche modelli di calcolo secondo i quali, in futuro, il CO₂ potrà essere aspirato dall'aria e immesso nel terreno. Tuttavia tali tecnologie non potranno essere utilizzate su vasta scala, pertanto non dovrebbero essere considerate nel conteggio del saldo pari a zero, come invece avviene nel caso della compensazione delle emissioni di CO₂ mediante il finanziamento di rimboschimenti all'estero. Questa strategia non può funzionare a lungo termine, poiché presuppone che tutti i paesi del mondo raggiungano il "saldo netto pari a zero", ma ciò impedirebbe loro di vendere alcunché. Non possiamo fare i nostri compiti all'estero, bensì dobbiamo centrare l'obiettivo del "saldo netto pari a zero" sul suolo nazionale, senza acquistare riduzioni all'estero. Se dovessimo riuscirci prima del 2040, tanto meglio: più si aspetta con l'attuazione, più il processo sarà costoso.

L'abbandono dei combustibili fossili è l'esigenza centrale della politica climatica, ma occorre anche tenere conto degli aspetti sociali...

Questa è una motivazione importante per l'impegno di *Pane per tutti* e *Sacrificio Quaresimale* nell'ambito della politica climatica. Gli aspetti sociali sono parte del cambiamento auspicato e devono essere ben concepiti. Il termine "giustizia climatica" indica la nostra esigenza di un'attuazione della politica climatica nel rispetto degli aspetti sociali. Tale esigenza ha una componente temporale e una internazionale: si tratta di proteggere il nostro pianeta sia per le generazioni future sia per la popolazione attuali delle regioni particolarmente toccate dalle ripercussioni del mutamento climatico. Teniamo soprattutto alla giustizia per la popolazione dei paesi del Sud. Ciò impone una riflessione sul nostro consumo di energia e sulla nostra impronta ecologica. Perché la giustizia climatica non può partire dal presupposto che l'intero pianeta consumi una quantità di energia pari a quella consumata attualmente nei paesi ricchi.

Dobbiamo dunque rinunciare a qualcosa?

Le rinunce vanno assolutamente messe in conto, ma la connotazione non deve essere per forza negativa. Rinunciare a un viaggio in aereo non significa dover rimanere a casa e l'attuale emergenza sanitaria l'ha dimostrato: all'improvviso tutti trascorrono le vacanze in Svizzera e lo apprezzano. Si lavora da casa e i produttori di biciclette hanno registrato profitti record. Bisogna portare avanti questa riflessione e identificare i potenziali di tale cambiamento. La Svizzera, in quanto paese ricco, e noi, in quanto singole persone con un'impronta ecologica importante, abbiamo una grande responsabilità.

Perché dobbiamo assumerci la responsabilità delle conseguenze del mutamento climatico dall'altra parte del mondo?

Perché la nostra impronta ecologica è di gran lunga superiore rispetto a quella di persone che subiscono già oggi gravemente le conseguenze del mutamento climatico. Inoltre, la nostra responsabilità ha anche basi storiche: l'attuale stato di benessere di cui beneficiamo in Svizzera è dovuto in particolare all'industrializzazione e allo sfruttamento di energie fossili, per cui nell'ultimo secolo abbiamo causato una quantità notevole di emissioni di CO₂. Siamo dunque responsabili di garantire una riduzione in modo più rapido rispetto ad altri paesi che hanno contribuito in misura minore o nulla alla crisi climatica attuale.

Come si può diffondere questo messaggio e accelerare la riduzione delle emissioni di CO₂ secondo quanto richiesto?

Negli ultimi due anni, il movimento dello Sciopero per il Clima ha contribuito a dare vento in poppa alla mobilitazione di tutte le fasce a favore del clima. Non dobbiamo più limitarci a porre rimedio ai peggioramenti. Ora la politica climatica può anche essere ridefinita, inoltre le possibilità di centrare gli obiettivi sono maggiori. Il miglioramento della legge sul CO₂ è un primo passo, ma dobbiamo compierne altri e possiamo farlo illustrando i potenziali di uno sviluppo rispettoso del clima. La sensibilizzazione deve focalizzarsi anche su eventi preoccupanti quali gli episodi di canicola, la mancanza di neve o l'aumento degli smottamenti in montagna. Nel nostro paese queste preoccupazioni non minacciano necessariamente la nostra esistenza, ma la situazione è del tutto diversa in villaggi costieri delle Filippine, dove le tempeste e l'aumento del livello del mare costringono la popolazione a ritirarsi nelle baraccopoli delle grandi città. Si tratta di realtà difficilmente immaginabili in Svizzera, dove disponiamo dei mezzi necessari per affrontare le conseguenze del mutamento climatico. La disponibilità di energie fossili ha garantito il nostro benessere per decenni. Proprio per questo è importante che la popolazione svizzera si assuma la sua responsabilità verso le persone minacciate dal susseguirsi di eventi meteo estremi nei paesi del Sud e agisca di conseguenza.

— *Intervista: Gabriela Neuhaus*



Stefan Salzmann è responsabile del programma Giustizia energetica e climatica di *Sacrificio Quaresimale* nonché co-presidente dell'Alleanza Svizzera per il Clima. Dal 2010 al 2012 ha lavorato come geografo ed economista per un progetto inerente l'energia sul massiccio montuoso Pamir in Tagikistan. Stefan Salzmann vive con la famiglia a Hinteregg e ama trascorrere il tempo libero in montagna.

Esigenze per la giustizia climatica

La Campagna ecumenica 2021 invita la politica, l'economia e la società tutta a dare un contributo concreto per limitare il surriscaldamento del pianeta.

Politica

La legge sul CO₂ deve essere attuata. Al fine di rispettare l'Accordo di Parigi, la Svizzera deve centrare l'obiettivo del "saldo di emissioni pari a zero" sul suolo nazionale entro il 2040 e ancorarlo nel diritto nazionale. Le tecnologie e i concetti necessari sono disponibili, ma è decisiva la volontà politica. La politica pone le condizioni quadro che consentono di sviluppare energie rinnovabili e modi di vivere sostenibili. Ciò presuppone un cambiamento essenziale che esuli dalla massimizzazione unilaterale dei profitti, a favore di una politica incentrata sulla sostenibilità, e attribuisca pari valore ai fattori sociali e ambientali.

Economia

L'economia deve orientarsi al modello dei tre pilastri della sostenibilità. Occorre impedire i profitti a scapito dell'ambiente e dei diritti umani e definire condizioni quadro corrispondenti a livello politico. Gli attori economici assumono un ruolo fondamentale in questo contesto. Il passaggio alle energie rinnovabili deve avvenire senza ripercussioni socialmente negative. Occorre prevenire l'importazione di energia grigia e il trasferimento all'estero di fasi della produzione che prevedono una quantità notevole di emissioni di CO₂.

Piazza finanziaria

Le emissioni controllate dalla piazza finanziaria svizzera sono 22 volte più elevate rispetto a quelle prodotte in Svizzera, che ammontano a 46,4 milioni di tonnellate di CO₂ all'anno. L'allontanamento da imprese che promuovono, lavorano e/o commercializzano energie fossili (il



Chiese

La "Regola d'oro" è il nome attribuito al principio insegnato da Gesù nel suo "discorso della Montagna" e si riferisce a Matteo 7 12: «Tutte le cose dunque che voi volete che gli uomini vi facciano, fatele anche voi a loro». Anche le Chiese in quanto istituzioni e non solo come comunità di credenti sono chiamate in causa per contribuire agli obiettivi di riduzioni delle emissioni di gas serra. In quanto proprietari di beni mobili e immobili, le diocesi, i consigli sinodali, anche le parrocchie sono invitate ad agire: isolando gli edifici, ammodernando i sistemi di riscaldamento, investendo nelle energie rinnovabili. La certificazione "Gallo verde" le aiuta in questo percorso.

Individui

Mobilità, abitazione, consumo e alimentazione sono tutti fattori che determinano l'impronta ecologica individuale. Ogni individuo può prendere quotidianamente decisioni a favore di una gestione più sostenibile delle risorse, poiché anche fare la spesa è un'azione politica. Ogni singola persona può dunque contribuire al cambiamento ponendosi domande sullo spazio abitativo di cui necessita, sulla temperatura dei locali, sulle sue abitudini alimentari o sul suo comportamento in materia di mobilità. Le emissioni di CO₂ possono essere ridotte in modo notevole utilizzando più a lungo le cose che si acquistano e la cui produzione richiede molta energia grigia, oppure condividendo i mezzi di trasporto.

cosiddetto disinvestimento) costituisce una leva importante nell'ambito della politica climatica. La Banca Nazionale funge da esempio e deve continuare a farlo togliendo le sue quote di partecipazione a imprese attive nel settore delle energie fossili.

Società

I comportamenti che tutelano le risorse, per esempio l'economia della condivisione o i nuovi modelli di convivenza, vanno promossi in modo sostenibile. Ci sono ambiti in cui si vivono nuove forme di vita e si mostrano nuovi modi per generare più qualità di vita possedendo meno. Gli aspetti legati alla giustizia devono essere presi in considerazione e sperimentati sia a livello temporale sia geografico.

La natura è come una famiglia

Nella zona sudoccidentale della Colombia, teatro di scontri tra guerriglia e paramilitari, un progetto dona speranza alla popolazione.



Rúben Darío López con sua moglie Yurisbi Mariana Gutierrez e i loro tre figli Yeison, Tatiana e Brigitte López.

«Nella nostra comunità un giorno è arrivato don Alirio di ATUCSARA, organizzazione partner di *Sacrificio Quaresimale*. Aveva con sé diversi sacchi. Ne ha sparso il contenuto sulla piazza e ci ha pregati di separare i rifiuti negli appositi contenitori che aveva portato con sé. Perché ogni pezzo di carta che viene buttato tra i rifiuti inquina l'ambiente». A raccontarlo è Yeison Darío López Gutierrez (10 anni), che dall'incontro con don Alirio ha iniziato a separare i rifiuti con la sua famiglia. Suo padre, Rúben Darío López, aggiunge: «La separazione dei rifiuti fa

parte del progetto dell'orto scolastico ed è una buona cosa, poiché insegna alle bambine e ai bambini ad avere cura dell'ambiente.» Inoltre capire le basi dell'agricoltura, imparare a seminare e a piantare ortaggi pone le basi perché crescano più forti e sensibili.

Rafforzare le comunità in modo sostenibile

Nella lingua inga ATUCSARA significa: mais in abbondanza. Ed è proprio quello che intende raggiungere l'organizzazione non governativa. Nella zona sudoccidentale della Colombia, più

precisamente nella regione Cauca, dove vivono Yeison e la sua famiglia, la povertà regna sovrana e vi sono frequenti scontri violenti tra guerriglieri e paramilitari. A farne le spese è la popolazione della regione. Rúben Darío López spiega: «Se non ci fosse tutta questa violenza, sarebbe anche piacevole vivere qui». Il lavoro di ATUCSARA è dunque molto importante. La trasmissione di tecniche agroecologiche alle famiglie ha garantito loro sovranità in ambito alimentare grazie all'aumento dei raccolti e all'ammortizzazione delle conseguenze del mutamento climatico. La parità di trattamento tra donna e uomo è un altro tema affrontato nei workshop a cui partecipano tutti i membri delle famiglie.

Nell'orto di Rúben Darío López crescono piante di caffè, di arance e di guava, come pure alcuni chontaduros (palme che producono una sorta di pesca). Anche i pomodori e il coriandolo crescono bene. L'attuale emergenza sanitaria è una grande sfida anche per Rio Sucio, sebbene la paura principale non sia quella di contrarre il virus: «Siamo molto limitati, non possiamo andare da nessuna parte e non vedo l'ora di poter uscire di nuovo per comprare le sementi necessarie per seminare più frutta e verdura», spiega l'uomo, padre di tre figli. L'orto è importante per tutta la famiglia. Il letame di coniglio funge da concime e gli scarti alimentari diventano concime organico grazie ai vermi. Ciò permette di ottenere alimenti sani da un terreno sano.

Perché il terreno non è importante solo per la produzione di alimenti: filtra anche l'acqua piovana fornendo così nuova acqua potabile. Inoltre regola il clima dal momento che, dopo gli oceani, è il secondo maggiore "pozzo di carbonio" sulla terra. Il terreno accumula più carbonio di tutte le foreste esistenti al mondo. Yeison sostiene: «Dobbiamo avere cura della natura e degli animali. Perché l'ambiente è come una famiglia, e la famiglia si tratta amorevolmente». — *Colette Kalt*



La sua offerta ci permette di aiutare le persone a migliorare la loro vita in Colombia
PC 60-19191-7

Finca amazonica versus monocultura

In sei comuni del sud ovest dello stato sudamericano, la popolazione partecipa attivamente ai processi democratici di gestione delle risorse naturali.

Nel dipartimento di Caquetá, nel sud ovest della Colombia, la presenza delle compagnie petrolifere si è intensificata a partire dal 2019. Le loro attività non stanno rispettando le normative ambientali e si sono contraddistinte per la scarsa o assente informazione alla popolazione locale. Inoltre, tentano di dividere le comunità al loro interno fornendo ad alcune famiglie aiuti economici e ad altre no; quando riescono nel loro intento, le comunità non sono più capaci di difendere le risorse comunitarie,

come aree di terreno e corsi d'acqua. Lo stato tende a intervenire con azioni repressive nei confronti di coloro che si oppongono alla realizzazione di grandi progetti infrastrutturali o agricoli.

Pastorale rurale della terra

In considerazione dei rischi per il patrimonio ambientale e culturale del territorio amazzonico e dei suoi abitanti, Vicaria del Sur (VISUR) propone un'alternativa di gestione sociale del

territorio. VISUR è l'ong partner di *Sacrificio Quaresimale* per questo progetto. Organizzazione legata alla chiesa cattolica colombiana, nelle sue attività fa convergere gli aspetti di fede con i problemi concreti della vita socio economica e politica e dal 1987 opera nei comuni di Morelia, Belén de los Andaquíes, San José del Fragua, Albania, Valparaíso, Solita e Curillo. In questo progetto VISUR accompagna le famiglie affinché migliorino le loro condizioni di vita attraverso la difesa dei diritti umani e la salvaguardia del territorio amazzonico. Le espressioni della fede, la cura delle radici culturali e l'affermazione dell'identità di popolo amazzonico sono esperienze che si intrecciano nel suo lavoro. L'operato di VISUR è incentrato sulla cosiddetta Pastoral Rural de la Tierra, articolato su 3 assi tematici: vivere la fede, diritti umani e cura - protezione - difesa della regione amazzonica.

Valorizzare la tradizione per costruire il futuro

Il progetto promuove un modello socio economico alternativo con la produzione agro-ecologica, il recupero e la conservazione delle sementi rurali, delle fonti d'acqua, delle foreste e degli altri habitat. Favorisce l'adattamento alle conseguenze del mutamento climatico, la conservazione dell'Amazzonia e incoraggia la partecipazione paritaria di donne e uomini ai processi decisionali. Nel progetto sono coinvolte 150 famiglie che praticano l'agricoltura di sussistenza per un totale di 600 persone circa.

Sull'arco di tre anni, dieci tra animatrici e animatori seguono le persone beneficiarie del progetto con consulenze, incontri e corsi. I risultati attesi sono il consolidamento del modello agricolo tradizionale, la *finca amazonica*, l'acquisizione di pratiche agro ecologiche per una migliore produzione agricola, il miglioramento dell'alimentazione e del reddito, il recupero delle fonti d'acqua e delle specie forestali, la definizione di piani municipali di gestione dei rischi. Inoltre il progetto si basa su azioni positive per contribuire all'eliminazione di diverse forme di discriminazione della popolazione rurale e di quella femminile nelle politiche e nei programmi di sviluppo.

— Daria Lepori



Relazioni integre tra persone e tra le persone e la natura: la finca amazonica è anche questo!

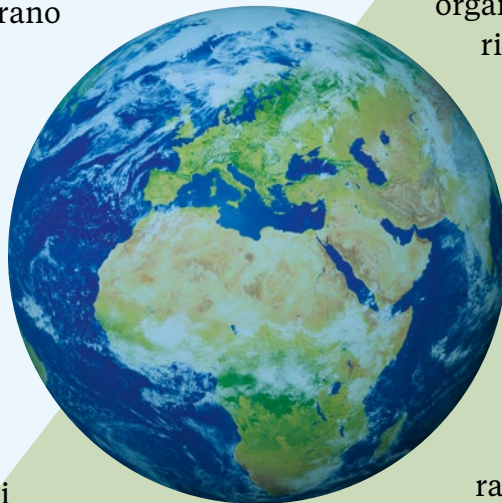
Impegno a favore della giustizia climatica

Al Nord: impegno politico e sensibilizzazione

L'esigenza politica principale di *Sacrificio Quaresimale* e *Pane per tutti* è la seguente: saldo netto delle emissioni di CO₂ in Svizzera pari a zero entro il 2040. A tal fine, *Sacrificio Quaresimale* e *Pane per tutti* collaborano con le loro organizzazioni partner e per i prossimi quattro anni incentrano la Campagna ecumenica sulla sensibilizzazione delle questioni climatiche.

Con le Conversazioni sul clima le due organizzazioni di cooperazione allo sviluppo mirano a modificare il comportamento degli individui e a creare una rete di persone che promuovano uno stile di vita rispettoso del clima grazie al loro comportamento. Alle Conversazioni sul clima hanno già partecipato oltre 170 persone, 40 delle quali sono state formate come moderatori e moderatrici e trasmettono ora tale metodo nel loro ambiente di lavoro.

Sacrificio Quaresimale e *Pane per tutti*, insieme alle loro organizzazioni partner, sostengono le contadine e i contadini in numerosi paesi del Sud nell'ambito di progetti volti a garantire la sicurezza alimentare e a proteggere l'ambiente tramite metodi di coltivazione agroecologica. Da sempre questi paesi coltivano, sfruttano e moltiplicano le sementi tradizionali, contribuendo così alla protezione della biodiversità.



Al Sud: rimboschimento, sistemi di energia rinnovabile, agroecologia e sensibilizzazione

Sacrificio Quaresimale, insieme alle sue organizzazioni partner ad Haiti, sostiene il rimboschimento del Morne Auguste, volto ad arrestare l'erosione del suolo di questo colle. Con gli alberi è anche tornata la pioggia, ciò che migliora in modi differenti le condizioni di vita della popolazione, per esempio aumentando i raccolti dei contadini e delle contadine.

In Colombia, *Sacrificio Quaresimale* sostiene un progetto che punta a rafforzare la produzione locale creando valore aggiunto e posti di lavoro. L'energia solare viene sfruttata per l'utilizzo di pompe idriche, recinzioni elettriche per il bestiame, camere di raffreddamento per l'immagazzinamento di carne e pesce e incubatrici per l'allevamento di pollame. Le comunità sono coinvolte fin dall'inizio nella pianificazione dei progetti. La formazione del personale tecnico locale va di pari passo con la costruzione degli impianti. La produzione di energia pulita contribuisce direttamente al raggiungimento degli obiettivi di sviluppo sostenibile definiti dalle Nazioni Unite.